



Franceschini alla Biennale E oggi arriva il premier Renzi

Il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini ha inaugurato con il sindaco Luigi Brugnaro il Padiglione Italia della Biennale e il padiglione Venezia. Oggi ai Giardini arriva il premier Matteo Renzi.

Fullin e Corsetti
alle pagine II e III

Il sindaco: «Ministro, basta parole»

Brugnaro al ministro: «Basta riunioni»

Botta e risposta sugli interventi per la città, illustrato il progetto delle Tresse per le crociere

L'OBIETTIVO
«La rinnovata
Marghera
sarà la città
del 21° secolo»

VISITA ALLA BIENNALE
Il sindaco e Franceschini
tra i padiglioni a Castello
E oggi arriva il premier Renzi

Michele Fullin
VENEZIA

«È finito il tempo delle riunioni e dei convegni. Ora servono i fatti e Marghera è una di quelle aree in cui dobbiamo chiedere un forte intervento del Governo».

Il sindaco Luigi Brugnaro, all'inaugurazione del Padiglione Italia della Biennale come sempre non le ha mandate a dire. Anzi, ha approfittato della presenza del ministro dei beni culturali Dario Franceschini per invitare lo Stato a sbloccare la situazione di Porto Marghera. Il messaggio era diretto soprattutto al Presidente del Consiglio Matteo Renzi, che oggi è atteso per l'apertura al pubblico della Biennale Architettura. Una Biennale che racconta le storie delle periferie, il loro vissuto i progetti e, perché no, anche i sogni. Uno di questi è far diventare Marghera una sorta di downtown a sviluppo verticale, con decine di grattacie-

li, il cuore pulsante della Città metropolitana del XXI secolo. Un luogo non più di degrado e di abbandono ma di rilancio.

«Oggi non c'è più tempo di fare convegni - ha detto - perché dopo 30 anni abbiamo perso 30mila posti di lavoro e l'architettura è buona solo quando si ricorda non solo del contenitore ma del contenuto. "Architettare" non è solo questione di edilizia, vuol dire intervenire. È la passività che mi spaventa. Mi spaventano le riunioni, le troppe mostre se non sono seguite dal fare vero. Il tema delle periferie - ha poi aggiunto - riguarda tutti, l'interesse che si vuole avere nel costruire non buonismo ma posti di lavoro».

Pronta la risposta del ministro: «Facciamo meno riunioni possibili, ma qualche riunione per decidere serve, per non sbagliare».

Un altro siparietto tra i due, che hanno comunque avuto occasione di parlare in privato nei



trasferimenti in barca dall'Arsenale ai Giardini (Padiglione Venezia) e poi al Museo Correr. All'interno del Padiglione Venezia c'era una stanza con un tavolo touch screen (realizzato da Venis Spa, società del Comune) in cui si potevano visualizzare le trasformazioni urbane del territorio. Il sindaco non ha perso tempo per illustrare a Franceschini il progetto "Tresse Nuovo" per far passare le grandi navi in laguna e anche il terminal offshore, ribadendo l'appoggio a Paolo Costa e ai suoi progetti per il futuro del porto.

Ma il vero pallino del sindaco è la terraferma: Mestre e Marghera.

«Il centro della nostra idea di architettura è Mestre. È lì che sarà il futuro della nostra città, dove c'è la gente che vive, mentre Marghera è prima fila per essere candidata alla ricostruzione con l'architettura moderna e il lavoro di tanta gente. L'appuntamento di Mestre (il padiglione di Forte Marghera) è la vera novità della Biennale e dobbiamo trasformarlo in appuntamento fisso. È simbolico - ha concluso - che la città si riappropri del Padiglione Venezia. Senza spese e l'impegno di tanti professionisti riusciamo a spiegare Marghera come opportunità dopo 30 anni di disastri. È l'occasione migliore - ha detto osservando un plastico utopistico pieno di grattacieli sul sito del Petrolchimico - per ragionare sulla verticalità».

© riproduzione riservata



TRASFORMAZIONI URBANE Il sindaco con il ministro Dario Franceschini, il presidente della Biennale Paolo Baratta e i curatori dell'edizione 2016 e del Padiglione Italia (fotoservizio di Fotoattualità)



PRESENZE Biennale affollata ieri